Anno IV. TORINO Mercoledì 14 DICEMBRE 1870 Num. 347.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera . . . . . »	38	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 14 DICEMBRE 1870.

ITALIA

Le guarentigie del Sommo Pontefice.

È così nuovo il disegno di legge sottoposto al Parlamento per definire ed assicurare le guarentigie d'indipendenza del Sommo Pontefice, tocca sì intimamente il nostro diritto pubblico e le relazioni cui abbiamo a mantenere colle potenze straniere, e per altra parte è così pericoloso nelle sue applicazioni, che non possiamo sperare venga approvato senza una lunga ed intralciata discussione.

Siamo lieti di vedere per esso sancito il principio della libertà ed indipendenza del Pontefice, l'abolizione del giuramento dei vescovi al re, dell'appello *ab abusu*, del regio placito, del regio *exequatur*, della legazia apostolica in Sicilia e di simili anticaglie, che potevano avere la loro ragione d'essere al tempo dei concordati e quando il diritto canonico faceva parte della nostra legislazione, ma che ora sarebbero un vero anacronismo.

Il disegno di legge contiene fra le altre una disposizione per cui la Santa Sede potrà compiere tutte le funzioni del suo potere spirituale e far affiggere alle porte delle basiliche e pubblicare altrimenti tutti gli atti del suo ministero e quelli delle sacre congregazioni della Santa Sede « senzachè il Governo vi opponga o permetta che venga opposto da chicchessia verun ostacolo od impedimento. » Non sappiamo veramente come ciò si possa conciliare col divieto della pubblicazione dell'enciclica, che fu un atto dello stesso Ministero, che presenta il predetto disegno di legge, un atto che si disse censurato da alcuno dei ministri, i quali avrebbero anzi per quel motivo manifestata la risoluzione di dimettersi, ma che tuttavia non venne ancora sconfessato dal Governo, che, anche dopo la generale riprovazione del divieto data dalla stampa nazionale ed estera, ha mostrato l'intenzione di proseguire i processi intentati col sequestro dei giornali che pubblicarono il mentovato documento.

Troviamo in questa congiuntura una vera contraddizione nel Governo, il quale professa nelle sue proposte al Parlamento dei principii, da cui si dilunga intentando dei processi. Non sappiamo se il guardasigilli intenda ancora mantenere vigenti le antiche restrizioni alla pubblicazione di alcuni atti del potere pontificio, riputati lesivi delle prerogative dello Stato, o se le condanni, lasciando la più ampia libertà al Pontefice ed alle Congregazioni dipendenti da lui, di pubblicare tutto ciò che loro piace e nel modo che vogliono.

È dichiarata sacra ed inviolabile la persona del Sommo Pontefice, il quale avrà inoltre gli onori sovrani e rappresentanti delle potenze estere presso lui, potrà conservare le sue guardie di palazzo, percepirà l'annua provvisione di 3,225,000 lire già iscritta nel bilancio romano, avrà il godimento, con esenzione di ogni tassa, dei palazzi del Vaticano e di Santa Maria Maggiore, coi terreni annessi e della villa di Castel Gandolfo. I detti palazzi saranno immuni dalla giurisdizione dello Stato, e così quelli in cui avrà dimora, benchè temporaria, il Sommo Pontefice, finchè vi rimane e i locali ove si terrà un conclave od un concilio generale. In essi non potrà introdursi alcun ufficiale del Governo per esercitarvi atti del proprio ufficio senza richiesta o licenza del Papa, o di chi presiede il concilio generale o il conclave.

Non sappiamo finora quale esecuzione potrà avere l'assegnazione annua al Sommo Pontefice, il quale non accetta nulla dal Governo italiano, cui considera come usurpatore e che, accettando, parrebbe in certa guisa riconoscerlo. Egli è vero che consentì già che il Governo italiano pagasse la maggior parte degl'interessi del debito pubblico pontificio e riscosse anche la prima mesata della sua provvisione dopo l'occupazione di Roma; ma sono esplicite pure le dichiarazioni ch'egli non avrebbe in avvenire accettato nulla per parte del Governo subalpino. Al postutto le somme stanziate a quello scopo rimarranno nei residui passivi del bilancio, per compensare in parte i residui attivi, che salgono sempre ad una considerabile somma, finchè o con un *modus vivendi*, o con qualche altro mezzo conciliativo venga a risolversi nel fatto tale quistione.

Ma per l'effetto delle disposizioni anzidette l'inviolabilità viene infatti accordata non solo alla persona del Sommo Pontefice, ma a tutti quelli che avranno dimora nei palazzi abitati da esso, finchè dura quella dimora. Se vi si commettesse qualche reato, qualche macchinazione, senza saputa del Pontefice, quai luoghi sarebbero considerati come gli antichi asili, riputati incompatibili colle esigenze della sicurezza pubblica. E non solo vi si potrebbero commettere reati, ma quelli che li avessero commessi e riparassero nei medesimi, non ne potrebbero essere estratti senza la permissione del Sommo Pontefice.

Ciò non ci farebbe punto temere per la sicurezza dello Stato se ottime fossero le relazioni fra i due poteri, nella stessa guisa che quantunque non si possa violare il territorio di altro Stato, esercitandovi, senza cessione delle autorità del medesimo, alcun atto di sovranità nella ricerca dei delinquenti, i trattati di estradizione provvedono al caso. Sventuratamente le nostre relazioni non sono veramente tali col sovrano onde si tratta. Non parliamo qui della sua persona, siamo anzi lontani dal supporre che egli permetta che si abusi delle franchigie per agevolare la perpetrazione di atti criminosi a danno dello Stato, ma non siamo egualmente sicuri di tutte le persone che in avvenire possano trovarsi presso esso, che non sieno per abusare menomamente dell'ospitalità che verrebbe loro concessa.

Non sappiamo ancora precisamente quale parte di colpa debbasi attribuire a coloro che nella giornata degli 8 di dicembre uscirono dal Vaticano od a coloro che gli attendevano in piazza. Probabilmente non erano senza sinistre intenzioni nè gli uni, nè gli altri, le risse che accaddero erano prevedute e si fece uso di armi da fuoco. Il processo ci farà conoscere tutta la verità a questo riguardo, ma ne sappiamo già tanto che basta per temere che le accennate immunità locali non vadano scevre da ogni pericolo. Il perchè desidereremmo che si trovasse modo di conciliare la sicurezza dello Stato e delle popolazioni colla piena libertà del Sommo Pontefice nelle spirituali sue attribuzioni e le prerogative annesse alla sua persona.

Siamo lieti del resto che questa quistione venga discussa e risolta per legge anzichè in una conferenza di potenze. Se si ammettesse il principio che queste potessero stabilire dei patti in cose che riguardano essenzialmente lo Stato italiano, questo farebbe in certa guisa getto della propria indipendenza, lascierebbe una porta aperta ad ingerenze, di cui si potrebbero in avvenire deplorare gli effetti. È bene che si soddisfacciano tutti i desiderii legittimi delle potenze amiche, che si prevengano le obbiezioni che potrebbero opporre, che si lasci la più ampia libertà al capo spirituale della Chiesa, ma che lo Stato non abdichi, sottoponendosi all'arbitrato di altre potenze in cose che riguardano la sua giurisdizione, l'esercizio della sua sovranità nazionale.

Milano, 13. — Leggiamo nel *Pungolo*:

« A Bottanuco, villaggio sulla riva sinistra dell'Adda nella provincia di Bergamo, una ragazza bella, buona, di soli 14 anni, orfana, disparita da casa dei parenti il giorno 8, mentre la si credeva presso una famiglia di amici, fu trovata dopo 2 giorni cadavere deforme, in un casello di frondi per posta d'uccellatori, in un campo lontano dal paese. Aveva il corpo nudo, orribilmente tratto da 27 colpi di falcetto, una gamba ed un braccio staccati, il petto aperto e tratione il cuore e le viscere e gettate lontane. »

Ravenna, 13. — Narra il *Ravennate*:

« Sabbato notte un individuo venne ferito da ben quattordici colpi di coltello. Un altro per salvarsi fu costretto a darsi alla fuga e a ricoverarsi nel corpo di guardia alla Banca Nazionale. I soldati esciti fuori inseguirono gli assalitori, ma non fu loro possibile di arrestarne alcuno. La giustizia informa. »

Oh benedetta Italia!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 dicembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 6050) del 20 novembre, che porta a 15 il numero dei membri del Consiglio ippico, i quali durano in carica 3 anni e si rinnovano per estrazione a sorte nei primi due ed in appresso per anzianità.

2. **Un regio decreto** (n. 6053) del 20 novembre, che dichiara il comune di Casamicciola chiuso per la riscossione dei dazi di consumo.

3. **Un regio decreto** 30 ottobre, che autorizza la vendita di tre appezzamenti di terreno a Tixé Nicolò per L. 458 90.

4. **Un regio decreto** del 30 ottobre, che approva un atto di retrocessione di certi fondi in mappa di Grnaro a Giacomo Molin per L. 1859 80.

5. **Un regio decreto** del 20 novembre, che approva un atto di vendita di fondi in comune di Sequals a Odorico Domenico per L. 943 21.

6. **Disposizioni** nel personale dell'esercito e nel personale giudiziario.

Cronaca Cittadina

— **Il Consiglio comunale** terrà questa sera pubblica seduta.

Ordine del giorno:

1. Dazio consumo — Modificazione relativa all'art. 5° del contratto di abbuonamento col Governo pel quinquennio 1871-75 — (Giunta 7 dicembre).
2. Dazio consumo — Appalti — Proposta del consigliere Coppi — (Giunta 7 dicembre).
3. Revisione degli assegni alle opere pie — Relazione della Commissione.
4. Guardie di polizia urbana — Modificazioni al regolamento — (Giunta 7 dicembre).
5. Insegnanti municipali — Cassa per le pensioni di riposo — Progetto — (Giunta 23 novembre).
6. Bilancio pel 1871 — Relazione della Commissione.

— **Comizio agrario del circondario di Torino.** — *Venerdì*, 16 corr., alle ore 8 pom., avrà luogo la 1ª conversazione serale sul tema:

Il bestiame.

I membri del Comizio sono invitati ad intervenire a questa, come alle altre conversazioni, che si terranno in seguito regolarmente il *lunedì* e *venerdì* di ogni settimana.

La Direzione.

NB. Si ha accesso alle sale del Comizio dal portone del palazzo Carignano (parte antica).

— **I padroni pristinai** sono straordinariamente convocati in adunanza generale il giorno di giovedì 15 corrente, alle ore 3 pomeridiane, nella sala dei Molini di Dora onde prendere una deliberazione di sommo interesse.

L'importanza di questa adunanza è tale che nessuno speriamo vorrà mancare.

Coloro i quali per mancanza d'indirizzo non avessero ricevuta la circolare particolare d'invito s'intendono altresì invitati.

Per il Comitato

DROCCO CARLO.

— **Album della festa da ballo in costume.** — Ieri abbiamo inserto una lettera di reclamo d'un sottoscrittore per la ritardata esecuzione di quest'*album*. Ora crediamo che quello stesso sottoscrittore avrà già ricevuto una circolare a stampa, nella quale si annunzia che gli artisti signori Schieppati e Tarditi lavorano alacremente per ultimare il detto *Album*, e che domani, giovedì 15 corrente, il lavoro compiuto potrà essere esposto in via Accademia Albertina, n. 4, piano 1°, dall'una alle quattro pomeridiane.

— **Assicurazioni incendi.** — Ci affrettiamo ad inserire le seguenti dichiarazioni:

Nell'incendio avvenuto alla stazione della Ferrovia dell'Alta Italia, il 3 scorso novembre, essendo rimasta distrutta una quantità di merci appartenenti ai sottoscritti, la Compagnia d'Assicurazione Mutua procedette all'accertamento ed alla liquidazione dell'indennità che

---

APPENDICE

La monotonia di Torino si rompe

Occhio agli Anglo-Sassoni che minacciano la nostra bella Torino fino nei suoi magnifici viali. — Loro prima sentinella è il conte Tornielli che si è piantato colle sue gotiche guglie sui giardini del Valentino.

Secondo questo patrizio gli abbellimenti della città e tutto quanto può rendere proficuo e gradito il soggiorno della medesima deve camminare insieme coll'instruzione, moralità, industria dei suoi abitanti, e col basso prezzo dei viveri e degli alloggi a mantenerla fiorente ed accrescerne la fortuna e la felicità.

Quindi da parte sua ha incominciato a *se dévouer*, come direbbero i francesi, per rompere con un po' di novità quella monotona ed un po' troppo comune uniformità di stile architettonico che gli stranieri sogliono rimproverarci.

Infatti non è punto a temersi, che la sua palazzina, una volta finita, possa mai confondersi con una casa da appigionarsi. Troppo è caratteristico il suo esteriore, modellato sui principeschi castelli, che sogliono incontrarsi sulle poetiche e leggendarie sponde del Reno.

Ma se l'esterno del palazzo è bello per originalità di linee, l'interno è ricco d'invidiabili comodità. Ed oh quanti recandosi a far visita agli ospiti di quella palazzina dovranno provare un palpito d'invidia!

Quai marmorei vestiboli già si ben temperati da calorifari tedeschi a difendere i proprietari da certi scherzi, che il verno suol fare anche sulle sponde del Po come su quelle del Reno; quegli eleganti saloni e salotti con biglardi e mobili superbi, aperti su verdeggianti e fioriti giardini, fiancheggiati da serre fatate di verde, di fiori, e di specchi, che possono offrire in ogni stagione moltiplicato agli occhi del visitatori tutte le primizie dei più temperati climi meridionali, quanta poesia non inspireranno a coloro che porranno piede in quell'incantato recinto.

Guardate quali curiosi e stupendi soffitti con cassettoni archi ingiesi alla *Tudor*. Sono desai in ferro od in mattoni? Mi dicono che sieno essi pure sortiti dai forni del Chinaglia. Io quasi nol posso credere, tanto essi sono svelti e leggeri; che superbi stucchi nel medesimo stile. Quali artisti mai li fecero sì perfetti?

Tutti artisti piemontesi; è noto che essi sono i primi stuccatori del mondo!

E questi stupendi affreschi della sala da pranzo, tutta mobiliata alla barocco, di chi sono? Questi sono di pennelli milanesi, maestri in tal genere agli altri popoli d'Italia. Ma i bellissimi stucchi sono ancora essi di artisti piemontesi, che non hanno fatto che cambiare disegno e maniera.

Le quattro finestre di questo salone verso il Corso del Re sembrano basse e molto pericolose così senza inferriate: a qualche viandante, solleticato dal delicato odore delle squisite e prelibate vivande, potrebbe lasciarsi prendere da vaghezza di metter dentro il naso.

Ben male incoglierebbe all'audace curioso; perchè se si sono tolte le inferriate, che sogliono dare ai nostri pian terreni l'aria di una prigione, si surrogarono alle stesse ferrate persiane a contrapeso, che, movendosi ora lateralmente, ora verticalmente, possono, al premere di un bottone, balzar fuori dai muri, entro cui si nascondono e tagliare il naso od anche la testa al petulante che osasse appoggiarsi sul davanzale della finestra.

Queste persiane costituiscono una vera novità per la nostra Torino.

Abbandoniamo gl'incantevoli saloni e salotti e la tepente odorifera serra, vero e magico soggiorno di fate, e saliamo questa marmorea scaletta, che si avvolge a spira entro questa torre baronale. Essa ritrae in piccolo lo stupendo scalone dei marchesi Durazzo, di Genova, e ci mette sopra un marmoreo terrazzo non meno romantico di quelli della celebre villa Pallavicini.

Che vista stupenda! che superbo panorama! Lo sguardo gira meravigliato dal castello del Valentino all'auspice Superga, soffermandosi compiacente sopra la poetica ondulazione di colli verdeggianti della più superba e rigogliosa vegetazione.

Ora tocca a voi, signori del Municipio, il compiere l'opera: lasciate tagliar presto quelle seconde file di platani e collocare in loro vece dai rispettivi proprietarii delle gentili cancellate ed aiuole erbose e fiorite, popolate di pianticelle che facciano anche di quel corso un romantico viale alla foggia svizzera ed all'inglese.

Prima di lasciare il terrazzo per rientrare nel poetico salotto da lavoro della castellana, salutiamo ancora una volta la statua dell'Europa che campeggia sul ricco terrazzo.

Dietro al salotto troviamo la camera di bagno con una vasca in marmo bianchissimo di Carrara.

Osservate questa bella macchinetta tedesca a doppio fondo per riscaldare i frapposti panellini. Quante novità e comodità fino nei minimi accessorii!

Che dire poi del meraviglioso e superbo suo salone di ricevimento?

Passiamo un istante ancora nella torre per osservare salendo i fantastici e variopinti vetri delle sue finestruole, colorati da maestri pennelli. Essi ci rappresentano le leggende dei più famosi cavalieri del medio evo.

Eccoci giunti finalmente sull'alto della torre, donde possiamo contemplare tutto intorno l'ampio orizzonte solo limitato dalla superba corona delle Alpi.

Anche da questa torre sventolerà, come su quelle dei castelli del Reno, una bandiera tricolore, perenne testimonio dei sentimenti nazionali del gentile patrizio.

Sotto i merli delle torri stanno a coronare il gotico culmine del novello edifizio una serie di creste ferrate, che mentre consolidano il coperchio, giovano a difenderlo sempre meglio dalle ire del fulmine.

Al primo piano un'altra particolarità assai curiosa richiama l'attenzione. Voglio parlare della balconata, o meglio (come dice il Bresciani nelle sue lettere sul Tirolo) del *naso* medioevale.

Da questo naso si potrà dominare, non più coi fucili come soleano i nostri padri dei tempi di ferro, ma cogli occhi tutto il Corso del Re, quando sarà spaccato da quella reprobe piante, e poeticamente trasformato.

Davvero che la novatrice audacia del sig. conte Tornielli contro la classica uniformità dello stile architettonico torinese è veramente straordinaria e degna della più grande ammirazione.

Possa egli essere seguito con altri cosiffatti fortunati tentativi architettonici dai nostri concittadini, e creare così colla varietà nuove curiose bellezze nella già sì bella Torino.

Nella superba e rinnovata Monaco è bastato qualche simile esempio, ed una serie di stupendi singolarissimi disegni messi dall'ufficio d'arte di quella città a disposizione del pubblico nelle regie e municipali biblioteche, per cambiare completamente l'aspetto della capitale bavarese e renderla una delle più belle di tutta l'Alemagna e forse del mondo; sia questo esempio imitato nella nostra Torino!

Ing. MUTTI PIETRO.

venne il buon accordo fissata a titolo di transazione in lire 12 mila, somma questa di poco inferiore all'importare reale del danno, non ostante le questioni cui avrebbe potuto lasciar luogo il tenore della polizza.

Li sottoscritti si credono tanto più in obbligo di portare a conoscenza del pubblico il lodevole operato della prefata Compagnia d'Assicurazione in quanto che quest'ultima già aveva in principio del corrente mese pagata ai medesimi l'indennità di L. [illegible] circa per causa di altro incendio accaduto nei loro magazzini.

Fratelli MALACARNE.

Torino, 12 dicembre 1870.

La Ditta sottoscritta, la quale ebbe pure a soffrire rilevanti perdite nello incendio avvenuto la notte del 3 ultimo scorso novembre nella stazione ferroviaria di Porta Nuova, si sente in dovere di manifestare pubblicamente all'Amministrazione della Società Reale di assicurazione mutua contro gl'incendi, si degnamente diretta dall'egregio avv. comm. Nuita, la sua più ampia soddisfazione non solo per gli alti sentimenti di giustizia ed equità da essa Amministrazione spiegati nel farsi carico del danno dalla Ditta sofferto e nel determinarne l'ammontare, ma eziandio per la premura e la sollecitudine con cui si procedette alla liquidazione ed al pagamento della dovuta indennità, onde le tributa ogni maggior encomio.

Torino, il 12 dicembre 1870.

RAGGIO SILVETTI e C.

Secours aux prisonniers français en Prusse. — *Sixième liste de souscriptions.*

I. M. 500 — E. B. 25 — Un turinais 25 — Villafaletti 20 — A. Kuster 50 — M. Palmyre de Benetti-Carpi 25 — M. la marquise Nota 20 — Colonel Rossat 20 — Anonyme 10 — M. Latil 20 — M. Sattier pour V. N. 100 — M. N. 40 — Pierre van Lée, par mois, 10 — A. E. B. 10 — G. 25 — B. 25 — M. Durat 50 — M. Albert 5 — N. 10 — Ingénieur Camusso 5 — Goubaud 10 — Chev. Guastalla 20 — M. Charent 20 — Dameron 4 — M. la baronne de Kreeff 50 or — Delamarre 4 — Professeur Kopp 20 — Chev. L. Mosca 5. — Total 1123.

Listes précédentes 5199.

Au 9 décembre 6322.

Le Comité, profondement touché de la manière dont son appel a été entendu, en exprime sa vive reconnaissance à tous les donataires d'objets en nature aussi bien qu'aux souscripteurs en argent. Grâce à leur sympathique concours, le Comité a déjà pu faire trois envois d'argent et un envoi de vêtements, flanelles, tricots, chaussettes, etc. Il se prépare d'autres pour le courant de cette semaine. Comme le temps presse, toutes les personnes dont la sympathie est acquise aux grandes souffrances sont instamment priées de vouloir bien ne pas tarder de faire remettre leurs offrandes, quelles qu'elles soient, à l'une des adresses précédemment indiquées. Le froid, les privations, la maladie, toutes les misères, jointes aux souffrances morales, déciment ces malheureux prisonniers.

Nos secours leur parviennent par une voie sûre et sont distribués avec discernement par des délégués volontaires choisis à cet effet.

Nul doute sur l'utilité de ces secours ne doit donc arrêter la bonne volonté des personnes généreuses. Les besoins sont immenses, en le confirme en accusant réception des premiers envois. Le devoir de tous les Français est de faire le possible, l'impossible, pour soulager leurs malheureux compatriotes, en se considérant d'ailleurs, comme nous, liés par une reconnaissance durable envers ceux qui s'associent à notre œuvre sans y être obligés par le même devoir de nationalité.

Le Comité.

Commedia piemontese. — Il sig. Tancredi Milone, direttore della Compagnia piemontese che agisce al teatro Rossini, ci scrive una lunga lettera in risposta a quella firmata *Un vecchio abbuonato* che abbiam pubblicato nel numero di lunedì scorso.

Siccome abbiam fatto di quella, assai di buon grado pubblicheremmo anche questa lettera dell'applaudito attore-autore, se non ce lo impedisse la ristrettezza dello spazio, ed un non so che d'acrimonia personale che non troppo a proposito troviamo gettata a piene mani in quest'ultima.

E diciamo non troppo a proposito, perchè la prima lettera del nostro *Vecchio abbuonato* non faceva altro che parlare in massima del *teatro piemontese* e criticare francamente ciò che la sua coscienza ed il suo gusto artistico gli facevan parere criticabile: noi crediamo che per nulla tendesse ad offendere la suscettibilità personale d'alcuno, essendo a tutti lecito, in fatto d'arte, lo esprimere apertamente la propria opinione.

Del resto, il sig. Milone asserisce che, ad onta il ogni critica più o meno severa, il pubblico accorre costantemente numeroso a festeggiare la sua compagnia ed i suoi lavori. E questo è il più importante della questione.

Tanto meglio per lui, noi deploriamo che il Milone e suoi compagni che hanno tanti titoli per ottenere legittimi successi, vogliano invece ottenerli con produzioni che non possono a meno di essere caratterizzate per malsane.

Teatri, spettacoli. — Questa sera all'Alfieri avrà luogo la serata di quell'intelligente e simpatica prima attrice che è la signora Isolina Piamonti. E notate bene si darà l'ultima e definitiva rappresentazione della *Zaira*, che tanto piacque al pubblico torinese da volerne sempre la replica. Tomaso Salvini, così grande in questa tragedia, le sarà degno compagno, e ciò basta perchè il successo sia immenso.

Ed al Gerbino vi sarà anche qualcosa di stuzzicante, di piacevole e di gradito: *I fuochi di paglia* di Castelnuovo, la cui esecuzione per parte della compagnia Morelli è inappuntabile.

Dunque correremo anche ai *fuochi* che, se non erriamo, saranno bruciati per l'ultima volta.

Allo Scribe ha va di bene in meglio e le novità si succedono assai sovente. Stassera ci si prepara una nuova operetta buffa di Nicolo: *Les rendez-vous bourgeois*, in cui la valente signora Mata-Ferraro avrà una parte interessante, vale a dire che il successo sarà incontestato, e lo sia.

***Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno** 13 dicembre* 1870

Mauro Fortunata nata Baima, d'anni 58, di Torino, stiratrice — Tocsca Giacinto, id. 68, di Torino, negoziante — Borella Giuseppina, id. 76, di Sanfrè, possidente — Aschieri Luigia, id. 52, di Torino — Colombino Giacinta, id. [illegible], di Rivoli, serva — Todeschini Margherita, id. 70, di Masino, cuoca — Avinati Bartolomeo, id. 21, di Torino, fornaviecchio — Dente Teresa, id. 55, di Torino, portinaia — Rabachino Teresa nata Bosio, id. 45, di Carentino (Alessandria) — Garassino Giovanni, id. 44, di Torino, negoziante — Moudino Lorenzo, id. 45, di Castigliole d'Asti, cuoco — Mastrella Domenico, id. 55, di Vernante, fabbro-ferraio — Danesi comm. Alessandro, id. 68, di Bibiana, luogotenente generale comandante superiore la guardia nazionale di Torino — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 13 *dicembre* 1870

Maschi 12, femmine 15 — Totale 27.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 275 sul livello del mare.

13 dicembre 1870

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura.	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. a millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	738,2	+ 1,0	4,4	92	NO debole	coperto
9 a.	738,9	+ 1,2	4,9	100	O debole	coperto
12	738,4	+ 3,2	4,8	86	O debole	coperto
3 p.	738,3	+ 4,0	4,9	82	O debole	coperto
6 p.	738,4	+ 3,2	4,8	85	SO debole	coperto
9 p.	738,7	+ 2,2	5,11	89	calma	coperto

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 0,7 massima + 4,0

Acqua caduta millimetri 0,4

Minima della notte del 14 + 1,6.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

13 dicembre 1870

Nascere del Sole, ore 7 53 — Passaggio al meridiano, ore 12 14 — Tramonto, ore 4 36.

Nascere della Luna, —

Passaggio al meridiano, ore 5 55 matt.

Tramonto, ore 0 46 sera.

Giorno della Luna 23°.

Ultimo quarto a 10h [illegible] di sera.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 12 *dicembre.*

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

Bastogi, Pecile, Cagnola ed altri prestano giuramento.

Pres. annunzia che l'on. Andreucci eletto a Firenze ed a Siena, opta per Siena, che l'on. Corsini eletto a Todi ed a Borgo S. Lorenzo, opta per Borgo San Lorenzo, che l'on. Bastogi eletto a Manfredonia ed a Livorno (2°) opta per Livorno.

Sono quindi dichiarati vacanti i collegi di Firenze (4°), Todi e Manfredonia.

Si dà lettura di un elenco di elezioni che la Giunta propone di approvare.

Essa propone poi l'annullamento dell'elezione del collegio di Caccamo in persona dell'on. Torina.

Pres. invita l'on. Mordini a dar lettura, per incarico del dep. Cantani di Sermoneta, dell'indirizzo della Camera in risposta al discorso della Corona.

Mordini dà lettura del seguente indirizzo:

« Sire,

« L'Italia ebbe sempre fede nella lealtà e nelle promesse del suo Re.

« E invero, tostochè fu consentito da straordinarie vicende, la M. V. non tardò il grande e sospirato atto di sciogliere la religione dai ceppi mondani del potere temporale e di rivendicare, in nome del diritto nazionale e dei voti acclamati in Parlamento, Roma all'Italia.

« Compensati sono alfine i dolori di tante generazioni e il martirio dei nostri più sovrani intelletti, imperocchè sulla caduta degli ultimi avanzi della teocrazia or si erga, mercè vostra, vittoriosa la civiltà, e si erga pure al fianco sua bella di vita nuova la patria nostra libera ed una e delle proprie sorti ormai arbitra essa sola.

« Più grande avvenimento e più benefico nelle sue conseguenze il mondo non vide mai nell'età moderna!

« Così ha raggiunto il suo felice compimento la grande impresa a cui sacrificò vita e corona il magnanimo vostro genitore, e così è stata sciolta la storica promessa che alla M. V. inspirarono la figliale pietà e l'amore di patria.

« Per la qual cosa allorchè sulla vostre labbra risuonò con legittima compiacenza un tanto ricordo il plauso dei rappresentanti del paese non fu se non l'eco fedele del sentimento nazionale di gratitudine verso il principe eletto che il popolo, nel suo schietto ed espressivo linguaggio, aveva già chiamato Re Galantuomo.

« Alla Camera nuova, sorta per opportuno consiglio vostro dai generali Comizi e completata dai rappresentanti delle provincie restituite ultime alla patria, spetta adesso il prendere arditamente e saviamente le mosse, onde affrontare e risolvere le odierne difficoltà della questione romana, pur rispettando ed assicurando la libertà della Chiesa e la indipendenza del Sommo Pontefice nell'esercizio del suo ministero spirituale.

« Intanto Essa accolse con manifesta letizia la reale parola dell'imminente trasferimento a Roma della sede del Governo.

« Quivi, ispirandosi ai bisogni della nazione ed alle memorie dell'antica sapienza, la Camera elettiva porrà tutto lo studio e tutta la diligenza nel rendere, giusta il desiderio di V. M., più semplice e più economica la amministrazione dello Stato nell'affrettare la ricomposizione della travagliata finanza.

« Nè opera meno solerte essa darà perchè si aggiunga gagliardia e salvezza agli ordini militari, e perchè tra le moltitudini si spanda copiosamente il tesoro della pubblica istruzione. I buoni studi e le buone armi sono oggi una suprema necessità per l'Italia.

« Alla nostra contentezza presente e alle speranze fa il più acerbo contrasto la guerra immane che combatte Francia e Germania, mentre essa strappa un grido di dolore ai popoli civili e come un lutto di famiglia per l'Italia che a quelle due illustri e potentissime nazioni si sente unita da incancellabili memorie di sangue versato insieme sui campi di battaglia e di grandiose imprese in comune ideate e compiute.

« Obbedendo alla volontà nazionale con forma solenne manifestata in Parlamento, il Governo di V. M. osservò ed osserva la più stretta neutralità. Esso ha dunque tutto il diritto d'interporsi fra i belligeranti con una parola di pace, ed i rappresentanti del paese sono lieti di associarsi alla Maestà Vostra nell'augurio che al più presto l'occasione si presenti di profferirla con efficacia.

« Sire,

« Nel momento stesso in cui l'Italia incoronava l'edifizio della sua unità, la grande e nobile nazione di Spagna, bramosa di giustizia e di libertà, offeriva la Corona d'Isabella la Cattolica all'illustre vostro figlio Principe Amedeo.

« In questa offerta, degna del vostro nome, i rappresentanti del paese, pur deplorando la perdita di un così valoroso soldato, ravvisano la più solenne manifestazione della fede che i popoli liberi hanno nei patti giurati da Casa Savoia e un meritato omaggio reso alla concordia che regnò sempre in Italia fra Principe e nazione. » (*Vivi segni di approvazione*).

È approvato alla quasi unanimità.

Pres. estrae a sorte la Commissione che deve presentarlo al Re.

Essa sarà composta del Presidente della Camera e dei deputati Cantani di Sermoneta, Mordini, Corsini, Lanciano, Siglamondi, Bertea, Caldini, Dina, Lazzaro, Castiglia, Nicotera, Massari e Pecile.

Pres. annunzia l'esito delle votazioni di sabato per le diverse Commissioni.

Fara di Gavina interpella il Ministro dell'interno sopra i fatti avvenuti a Cagliari. Dice che il generale Angelini dopo avere offeso un cittadino lo ferisse, come fosse inseguito dalla popolazione e come un maggiore della truppa fece uscire i soldati e caricò la folla inerme alla baionetta. Il Governo avrebbe potuto prevenire questi fatti sapendo come ancora tre mesi or sono il generale Angelini aveva provocato un povero giovane che era incapace di difendersi. L'interpellante racconta altri fatti coi quali vorrebbe provare che il Ministero non agì con quella imparzialità che sarebbe stata desiderabile.

Lanza dice che fra i fatti narrati ve ne sono di inesatti e di quelli che non sono a conoscenza del Governo.

Conferma che il generale Angelini trovò un borghese col quale aveva avuto diverbi per affari privati, ne nacque un altro diverbio in seguito al quale il generale Angelini avrebbe ferito il borghese.

Voci a sinistra. Con che? Con uno stocco.

Lanza. A me non spetta entrare in dettagli; è questo compito dei tribunali.

È frattanto un fatto che il generale inseguito dalla folla si rifugiò al quartiere. La folla ingrossava frattanto e minacciava d'invadere il palazzo del comando militare.

Si dovette rinforzare il posto di guardia.

Il procuratore del Re uscì ed arringò la folla assicurandola che giustizia verrebbe fatta. Ciò non bastò; la folla volle sovverchiare i soldati, i quali si difesero e fecero rispettare la consegna.

Questi sono i fatti.

In quanto al generale, fu contro di lui spiccato un mandato d'arresto. Il generale si costituì spontaneamente.

Ricotti-Magnani (ministro della guerra) aggiunge che il picchetto di guardia al palazzo del comando militare non fece che lo stretto suo dovere. Difese il posto e la consegna come lo avrebbe fatto in qualunque altra circostanza, senza riguardi alla persona del generale.

In quanto all'Angelini egli era già da otto giorni stato messo a riposo; ma il decreto relativo non fu ancora pubblicato, ciò dipende perchè si aspettava la registrazione della Corte dei conti. Non è poi esatto che questo fatto sia la conseguenza di un altro diverbio che l'Angelini ebbe tempo addietro con un altro borghese, perchè per quella disputa si andò ai tribunali, ed il generale Angelini era stato condannato a 20 lire di multa. Comunque sia, ora spetta alla giustizia procedere.

Rimane però fin d'ora assodato che la truppa non fece altro che il suo dovere.

L'incidente non ha seguito.

Pres. propone che domani non si tenga seduta pubblica, ma che i deputati si radunino in Comitato privato al tocco.

Questa proposta è approvata.

La seduta è sciolta alle ore 4.

Ci scrivono:

Firenze, 12 *dicembre* (sera).

Il progetto di legge relativo ai rapporti fra la Chiesa e lo Stato ha subito, come dalla semplice lettura avrete potuto accorgervene, una sostanziale modificazione, colla quale furono definitivamente eliminati i concetti meno liberali di chi aveva preso parte alla redazione primitiva, e si diede ragione alla frazione del Ministero rappresentata dal Correnti e dal Visconti. Egli è certo ad ogni modo che il progetto conosciuto da parecchi giorni da alcuni fra i rappresentanti stranieri (citerò i ministri d'Inghilterra, di Prussia e d'Austria) ne riscosse l'incondizionata approvazione. Si ritiene anzi che quel documento avrà per effetto di distruggere in buona parte la cattiva impressione che l'occupazione del Quirinale ed il sequestro della Enciclica avevano suscitato.

Per quanto riflette il lato parlamentare della quistione, è opinione dei più che opposizione non vi sarà, se non nei dettagli del progetto, e che al complesso dei provvedimenti proposti non muoveranno obbiezione che frazioni del tutto insignificanti. Mi si assicura a questo proposito che a taluno tra i membri di sinistra, il quale avrebbe voluto attenersi, anche relativamente a questo progetto, ad un contegno di sistematica opposizione, il Rattazzi ebbe a dichiarare che la sinistra avrebbe invece dovuto limitarsi a migliorare, ad accettare il progetto ministeriale, essendo oramai tempo di saper distinguere tra il vero liberalismo e quello falso che finora ha consistito nell'osteggiare tutto ciò che sa di chiesa e di istituzioni cattoliche.

La deliberazione presa dal Comitato sul progetto relativo al trasporto della capitale, ha prodotto una [illegible] impressione: poichè, come dice l'*Italia Nuova*, mentre il Governo proponeva che la capitale sarebbe trasferita a Roma entro sei mesi dalla data della legge che ne avrebbe ordinato il trasferimento, mentre gli onorevoli Pisanelli e Guerzoni, coll'adesione di una buona parte della maggioranza, proponevano che fosse attribuito alla relativa Commissione parlamentare il mandato di studiare se e in quale più breve tempo avrebbe potuto operarsi il trasferimento; il Comitato, mediante votazione unanime della sinistra col concorso di molti deputati del centro ed in particolare, ci dicono, dei nuovi deputati delle provincie romane, deliberò che il trasferimento debba aver luogo pel giorno 1° aprile 1871.

Sembra che a creare una speciale maggioranza intorno a questa mozione, abbia grandemente contribuito un discorso dell'onorevole deputato Cerroti, generale del genio, il quale avrebbe sostenuto i seguenti punti:

Che bisogna, per valutare le difficoltà del trasferimento, tener conto dell'opera più importante e più lunga da eseguirsi;

Che questa è la costruzione dell'aula parlamentare, e che per la costruzione dell'aula parlamentare avvi l'esempio di quella di Torino che fu fabbricata in meno di cento giorni;

Che per conseguenza basta un termine di tre mesi all'incirca per effettuare il trasferimento, tutti gli altri lavori essendo di maggiore spesa complessiva, ma di minore entità, singolarmente considerati;

Che il collocamento delle amministrazioni non presenta serie difficoltà, quando si vogliano occupare i conventi che abbisognano;

Che finalmente i conventi si possono almeno provvisoriamente adattare anche per abitazione di molti impiegati, i quali tutt'al più potranno lasciare a Firenze per qualche tempo le loro famiglie.

La discussione su questo disegno di legge non è ancora finita.

Sui deplorabili avvenimenti compiutisi in Cagliari si hanno i seguenti nuovi particolari e schiarimenti.

Un tale Frau aveva già da alcuni mesi addietro affrontato la contrada il generale Angelini e minacciatolo per avergli disonorato una sua sorella.

Il generale si dichiarò pronto a dargli qualunque soddisfazione. Ma il Frau si ritirò senza replicare, nè ebbe mai più a farne parola.

Quand'ecco che incontratolo il giorno 9 corrente per istrada, non seppe trattenersi dall'urtarlo con forza e disprezzo. Il generale infuriato per tale insulto trasse subito dal suo bastone lo stocco e ferì gravemente l'assalitore.

Le grida degli astanti trassero subito gran folla sul luogo, ed il generale dovette riparare nel corpo di guardia del Comando.

L'intervento dei soldati riuscì a disperdere non senza alcuno ferito, la folla minacciosa che andava ognora crescendo intorno al posto di guardia promettendo pronta giustizia ed imparziale.

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Tours, 6 *dicembre.*

È diminuito alquanto il terrore che regnava ieri in questa città, e anzi corre voce, cui prestano fede i troppo creduli, che i Prussiani abbiano sgombrato Orléans. Si dice che il signor Gambetta abbia rimproverato un impiegato del dicastero della guerra perchè faceva le sue valigie, e dichiarato che il Governo non avrebbe lasciato Tours, nè eservi motivo di temere rimanendo tuttavia 200,000 uomini non battuti tra questa città e i Prussiani. Ora si afferma che le truppe ingaggiate nei combattimenti delle ultime tre giornate fossero pochissime, sessanta mila uomini, forse meno. Se la cosa è così non si sa perchè gli altri stessero a bada e non si mandassero aiuti ove se ne aveva d'uopo. È falsa la notizia che sia stato ferito il generale D'Aurelles. Quell'ufficiale trovasi ora nel suo quartiere anteriore della Ferté-St-Aubin, a mezzodì di Orléans, sulla strada di Vierzon.

Fu creata una Giunta composta dal generale Barral e dei signori Robert e Ricard per indagare le cause degli ultimi disastri e specialmente la maggiore di esse, la perdita di Orléans. Pare che la ritirata siasi fatta in buon ordine e si afferma che le sole cose prese dal nemico siano i cannoni della marineria collocati avanti a Orléans, e che erano stati inchiodati. Senza essere menomamente inclinato a biasimare il generale D'Aurelles, il quale riportò la sola vittoria che abbiano avuto i Francesi in questa guerra, trovo assai malagevole lo spiegare la sua condotta nelle recenti operazioni. Con immensa fatica (vacavano alla volta 10,000 uomini ai lavori) egli innalzò opere difensive avanti a Orléans, non solo presso questa città ma assai oltre ad essa, le armò con artiglierie pesanti, onde ognuno credeva che, se egli fosse stato ributtato in aperta campagna, fosse risoluto di difendersi dietro a'suoi ripari e ritenere Orléans e la linea della Loira come base delle sue operazioni. Si dà la battaglia, in cui dicesi impegnato neppure il quinto delle sue truppe, e la prima notizia cui riceviamo è che i Prussiani sono dentro Orléans e i Francesi fuori. Ha qui qualche cosa che vuol essere spiegata e forse la Giunta del Gambetta svelerà il mistero. Si può forse sospettare che siasi commesso qualche errore e che alcuni corpi di truppe abbiano ceduto. Si dice che i Francesi combatterono bene il primo giorno, meno bene il secondo e male il terzo, e la cosa non è niente inverosimile. Da truppe fresche non si poteva aspettare che combattessero egualmente bene per tre giorni di seguito.

La temperatura è freddissima, e stamane tutto era gelato. Nessuna difficoltà a muovere le artiglierie e la cavalleria. Non passeranno probabilmente molti giorni prima che si combatta. Il Manteuffel, che ha occupato Rouen, percorrerà tutta la Normandia e si recherà fino a Le-Mans per effettuare un movimento combinato col principe Federico Carlo. La voce di cui ho fatto cenno, dello sgombro di Orléans, era fondata sulla credenza o supposizione che gli assedianti di Parigi fossero vivamente incalzati dagli assediati, che il principe dovesse accorrere ad aiutarli. Le notizie che abbiamo ricevuto per mezzo di palloni e di piccioni da Parigi vanno sino al 4, e, secondo esse, i combattimenti presso quella città furono molto favorevoli ai Francesi. Un foglio d'oggi spiega la ritirata dell'esercito della Loira col pericolo in cui si trovava di essere attorniato nel suo campo trincerato; ma se l'esercito era raunato in quel campo, perchè combattè solo una si piccola parte di esso? E come mai un esercito di 300,000 uomini, giacchè noi abbiamo motivo di credere che salisse a quel numero prima della battaglie dell'ultima settimana, temè di essere attorniato da 200,000? Zeppiamo assai le spiegazioni che si sono date di quel fatto.

Leggo ne' giornali che ieri trovavansi a Tours parecchi deputati dell'ultima assemblea e si racconta una storia, la cui verità io non vi guarentisco, perchè non ho ancora avuto tempo d'investigarla e se ha cosa che difficilmente si possa ora, trovare a Tours è la verità. Dicesi dunque che siansi ristretti i prefati deputati per macchinare una mutazione di Stato. Dovevasi deporre il Gambetta e istituire un nuovo Governo. Ma l'oggetto di questa piccola cospirazione ebbe sentore della cosa e fece dire ai congiurati ch'egli aveva l'occhio su loro e che se non ismettevano le loro trame gli avrebbe fatti immediatamente ghermire e tappare in prigione. La minaccia bastò, perchè non v'era motivo di credere che il Gambetta non avrebbe mantenuto la sua promessa e ora odo che parecchi di quei signori hanno già svignato. Così l'*Union* di ieri, che oggi trasporta le sue tende a Bordeaux.

Ieri mattina alle 11 moriva il generale Danesi generale comandante della guardia nazionale di Torino.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani alle ore 3 pom. La Guardia Nazionale è perciò chiamata sotto le armi, ed il luogo di convegno è fissato in piazza Vittorio Emanuele.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 13 dicembre.

Il Comitato approva i rimanenti articoli della legge sul trasferimento della capitale.

Comincia poscia la discussione sulla legge concernente le guarentigie del Pontefice e tralasciasi la discussione generale.

Il primo articolo è approvato senza contestazioni.

Viene pure approvato l'art. 2, limitando le guardie concesse al Pontefice a guardia svizzera e guardie nobili, quali sono presentemente ordinate.

L'art. 3, relativo alla dotazione pecuniaria alla Santa Sede, di tre milioni e 225 mila lire, è anche approvato dopo breve discussione.

L'art. 4 suscita alcuni dubbii circa la pubblicità dei musei del Vaticano, se questo concedesi interamente al Pontefice.

Presentansi a questo riguardo diverse proposte che trasmettonsi all'esame della Giunta.

CORRIERE DEL MATTINO

NOTIZIE DI ROMA.

Leggiamo nella *Capitale:*

« Il cardinale Antonelli ha inviato in nome del papa ai suoi agenti diplomatici presso le corti estere una nota energica intorno ai fatti dell'8 dicembre accaduti al Vaticano, addimostrando in essa che furono conseguenza d'una combinazione artificiosa diretta a compromettere il papa ed i servitori rimastigli fedeli, e provocando tumulti dei quali rigetta la colpabilità sui nemici del pontefice e della religione. »

E nella *Nuova Roma:*

« Ci giunge in questo momento notizia certissima che ieri si è tenuto nel Vaticano un Consiglio la cui maggioranza ha definitivamente deliberato la partenza del Papa: non resta che stabilire il modo e provvedere ai mezzi.

« Ecco come la Corte pontificia risponde alle speranze di conciliazione ed alle premurose concessioni del Ministero. »

COSE DI FRANCIA.

La solidità e la resistenza delle truppe francesi va ogni giorno accrescendosi.

Il generale Chanzy respinse anche una volta il nemico ad Origny; villaggio che invano cercammo nelle migliori carte; comunque sia, parrebbe, da un nuovo dispaccio di Versailles, che il generale francese avendosi con quel vittorioso fatto d'armi assicurato dal nemico, abbia battuto in ritirata per paura forse di essere tagliato fuori da ogni base di operazione. Suo scopo si era di non demoralizzare e disperdere le sue truppe con una precipitosa fuga, di coprire Tours finchè il Governo avesse potuto sgombrare su Bordeaux ed infine dare tempo ai nuovi rinforzi di arrivare. Ora questi risultati si sono ottenuti e non è meraviglia che quel buon militare abbandoni la destra della Loira, mentre già il nemico sulla sinistra minaccia tagliargli la ritirata.

Nel Nord i francesi tengono ancora San Quintino, e ripresero la storica città di Ham facendo 200 prigionieri.

Un corpo francese comparve pure presso a La Fère punto assai importante poichè centro di ferrovie che si dirigono da Parigi verso il Belgio, e dal Nord di Francia verso l'Est.

Falsburgo, questa città finora inespugnabile, cadde così celebre dai romanzi del Chatrian, capitolò anch'essa pure!

Forse anch'essa cadde per mancanza di viveri.

Ha fatto molta sensazione a Berlino, e quindi a Vienna, la vivacità con cui la *Gazzetta di Spener* attacca l'Austria. Nel suo numero del 3 corr., quel giornale, che è a Berlino un foglio della Corte, ha un articolo speciale sul prossimo matrimonio del duca d'Alençon, figlio del duca di Nemours, con una principessa bavarese, sorella dell'Imperatrice d'Austria. Da ciò viene a dire che si sono in Austria due partiti: uno tedesco ed uno anti-tedesco. Quest'ultimo vorrebbe fare della politica alla Kaunitz e alla Metternich, ed ha per capo il principe Riccardo Metternich. Il matrimonio del duca d'Alençon vien presentato come uno stratagemma orleanista per ristorare, con l'aiuto dell'Austria, gli Orléans in Francia.

Il Governo prussiano ha chiesto alla Svizzera in vista della guerra, otto mesi di proroga per il trattato della ferrovia del Gottardo.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio da Londra, 10:

« Nella fabbrica di cartuccie di Birmingham avvenne una terribile esplosione, che cagionò la morte di 17 persone, mentre altre cento rimasero ferite. »

RE DI SPAGNA PER FORZA DEI TRATTATI.

L'elezione del Duca d'Aosta al trono di Spagna ha rimesso in luce un antecedente storico molto curioso e quasi dimenticato:

Nei preliminari della pace d'Utrecht, 1713, l'Inghilterra esigeva che Filippo V e la Casa d'Austria facessero formale rinunzia, il primo alla successione dei suoi discendenti al trono di Francia, e la seconda alla Corona di Spagna, onde evitare la riunione delle due Corone sopra una stessa testa, a pregiudizio dell'equilibrio europeo.

Filippo V eseguì questa formalità con suo atto solenne del 5 novembre 1712, e spedì una cedola reale in questo senso, che fa parte integrante del trattato d'Utrecht.

Dopo aver espressa la rinunzia ad ogni suo diritto di successione al trono di Francia, e quella di Casa d'Austria al trono di Spagna, questo documento soggiunge testualmente:

« Io dichiaro che, in difetto della mia real persona e de' miei discendenti legittimi, mi succederà il Duca di Savoia e suoi discendenti maschi in linea mascolina, nati da legittimo matrimonio, ed in difetto della linea mascolina, il Principe Amedeo di Carignano e suoi figli e discendenti maschi, i quali, siccome discendenti dall'Infante Donna Caterina, figlia di Filippo II, hanno un diritto *chiaro e notorio* alla successione alla Corona; ordine di successione che sarà osservato e dovrà compiersi alla lettera, malgrado tutte le leggi, ordinanze, statuti che potessero stipulare il contrario. »

Dopo la firma reale segue la firma del marchese di Arauda.

Ed ecco, fatto veramente curioso, come i rivoluzionari del 1868 hanno oltre misura soddisfatto ai reclami dei partigiani della più stretta legittimità, chiamando al trono di Spagna, con voto solenne d'una costituente, precisamente un Amedeo di Savoia Carignano, Duca d'Aosta, appartenente a quel secondo ramo di Casa Savoia chiamato a succedere a Filippo V, quale discendente dell'Infante Donna Caterina.

TELEGRAMMI DEI GIORNALI TEDESCHI.

Berlino, 9. — Il re di Prussia non porterà il titolo di imperatore di Germania, ma quello di imperatore dei Tedeschi. Le elezioni pel Parlamento tedesco avranno luogo nella seconda metà del mese prossimo e il Parlamento si riunirà a Berlino alla fine di febbraio o al principio di marzo.

Si reclameranno dall'Austria le insegne della Corona tedesca, e si spera che la loro restituzione non sarà rifiutata.

Lo *Neue freie Presse* dice a questo proposito:

« È già molto tempo che i gioielli della Corona dell'Impero germanico sono proprietà dell'Austria; lo sarebbero già pel molto tempo che è scorso di poi; la Prussia stessa ha riconosciuto questo fatto, non domandando la loro restituzione, quando nel 1866, l'Austria fu obbligata ad uscire dalla Confederazione tedesca. »

Londra, 10. — Ieri vi fu un grande *meeting* sotto la presidenza dell'arcivescovo per protestare contro la occupazione di Roma.

Costantinopoli, 10. — Si ha da fonte autentica che l'Inghilterra vuole proporre alla conferenza la totale abolizione della neutralizzazione del Mar Nero e dello Stretto dei Dardanelli. In connessione con ciò starebbe l'intenzione del Gabinetto di Londra di erigere due stazioni permanenti della flotta inglese a Sinope e Trebisonda. La Porta sarebbe pienamente d'accordo con queste vedute dell'Inghilterra. Il generale Ignatieff però vi si maneggia contro vivamente, e per paralizzare i progetti inglesi offre alla Porta un'alleanza offensiva e difensiva, colla garanzia dell'integrità del territorio turco.

Berlino, 10. — Il generale Moltke il 6 ha fatto intimare col mezzo del tenente-colonnello Verdi al Governo di Parigi di consegnare la fortezza entro tre giorni.

Non potendosi aspettare una risposta adesiva, oggi dovrebbe cominciare il bombardamento.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Londra, 13 *dicembre*.

Dispacci prussiani da Versailles confermano che i Francesi continuano occupare alcune posizioni della Marna e che barricarono fortemente Champigny.

Vienna, 13 *dicembre*.

I giornali esprimonsi energicamente contro il passo della Prussia relativamente al Lussemburgo.

La *Neue Presse* confuta tutti gli argomenti della nota prussiana e qualifica la politica prussiana di arrogante.

La *Tagespresse* domanda che i firmatari del trattato della neutralità del Lussemburgo sorgano ad opporsi contro una politica pericolosa che oltraggia i diritti stipulati.

Bordeaux, 13 *dicembre*.

Dispaccio ufficiale. — L'ultimo combattimento sostenuto il 10 dicembre dall'armata di Chanzy, fu importante e durò dalle 8 del mattino fino alle 5 1/2. I Francesi fecero 400 prigionieri e ripresero il villaggio d'Origny. Sembra che il nemico nella valle della Loira diriga il suo movimento sulla riva sinistra. Nulla di nuovo circa l'armata di Bourges. Il nemico occupa nella Normandia Evreux, Elbeuf e Oissel.

Versailles, 12 *dicembre*.

Dispaccio del Re alla Regina: Dopo quattro giorni di combattimenti intorno Beaugency, che furono sempre vittoriosi, benchè non abbiasi potuto guadagnare molto terreno pella superiorità delle forze nemiche, i Francesi sloggiarono improvvisamente prendendo la strada di Blois e Tours, probabilmente perchè subirono perdite considerevoli. Molti disertori si presentano sulla Loira ed a Rouen.

Molti mobili gettano via le armi e ritornano alle loro case; però ne rimangono ancora abbastanza. Oggi incominciò il bombardamento di Montmédy. Dinanzi La Fère comparve un distaccamento nemico.

Phalsbourg ha oggi capitolato.

Londra, 13 *dicembre*.

Il *Morning Post* dice che i firmatari del trattato 1867 devono essere pronti a garantire l'indipendenza del Lussemburgo. Soggiunge: È possibile che una conferenza possa prendere in considerazione i reclami della Prussia, e che il Lussemburgo sia finalmente incorporato alla Germania?

Lussemburgo, 13 *dicembre*.

Il Comitato patriotico approvò oggi l'indirizzo del popolo lussemburghese al Re, in cui protesta contro la nota prussiana che accusa il granducato d'aver violato i doveri della neutralità, e respinge le affermazioni di alcuni giornali che dicono che esso accetterebbe volentieri la perdita dell'indipendenza ed il cambiamento di nazionalità.

FATTI DIVERSI

Alessandro Dumas, di cui il telegrafo ci annunzia la morte avvenuta l'11 corrente a Brusselle, era nato a Villers-Cotterets il 24 luglio 1803. Aveva 67 anni, 3 mesi e 18 giorni, che impiegò in gran parte a scrivere. Egli è senza dubbio il più fecondo scrittore del secolo nostro. La sua prima opera data dal 1826, ed è difficile il dire quale sia stata l'ultima, perchè Dumas lavorava a tre o quattro in una volta.

Da parecchi mesi il suo ingegno intellettuale non gli permetteva più nessuna occupazione. Morì come Donizzetti; morì della morte degli uomini di genio che adoperarono tutta la loro potenza d'immaginazione.

Ottavio Gigliotti gerente

Notizie Commerciali

Mercato di Torino *del 13 dicembre.*
Quotazioni fatte dalla Commissione del Circolo commerciale dei panattieri, semolai e mugnai.

Grani nostrani				
Mercantili da L.	31 —	a 31 50	ogni 100 kil.	
all'emina L.	5 30	a 5 55		
Fini da »	31 75	a 33 —	idem.	
all'emina L.	5 50	a 5 70		
Grani teneri e duri esteri				
Ghirka Odessa L.	32 50	a 33 —	idem.	
Marianopoli »	33 —	a 33 50	idem.	
Berdianska »	— —	a — —	idem.	
Taganrok duro	33 00	a 33 25	idem.	
Granoni				
Meliga nostrale	17 50	a 18 —	idem.	
all'emina L.	3 —	a 3 20		
Giallonciuo	18 —	a 19 —	idem.	
Pignoletti	21 —	a 22 25	idem.	
Avena indigena	23 —	a 24 —	idem.	
all'emina L.	2 60	a 2 75		
Avena Banat	22 50	a 23 —	idem.	
Idem Odessa	23 —	a 24	idem.	

Il mercato d'oggi mentre mancava d'acquisitori i prezzi oltre al mantenersi fermi tendevano anzi all'aumento, essendo che i venditori cercavano di sostenere il genere.

Le farine si sono mantenute ferme ai prezzi segnati nella precedente quotazione come segue:

Farina 1ª lire 45, idem 2 lire 43, idem di semola lire 55, Semole tenere lire 60, id. dure lire 54; Semolino 1ª qualità lire 38, idem 2ª lire 36; Crusca e cruschello a lire 16 50; il tutto al sacco di chil. 100 peso netto, non compreso le tele.

Togliamo dalla circolare Spartali quanto segue:

Londra, 9 *dicembre* 1870. — La flotta di cui vi ho parlato in altra corrispondenza non è pur anco giunta. Questo ritardo reagisce sul nostro mercato impedendo che si effettui quell'aumento del quale si scorgeva sul mercato la tendenza da un pezzo. Si crede nondimeno che, cessati questi venti del Nord, giungeranno i carichi, e quei compratori i quali si sono ritirati perchè la piccola quantità di mercanzie non dava luogo alla scelta, ritorneranno a contrattare. Sul mercato interno di Londra gli affari sono più facili ora di mercoledì scorso. I prezzi non mutarono. Il telegrafo annunziò oggi che a Livarpool si fecero buoni affari, ed eguale fermezza di prezzi su quel mercato massime nelle farine. Ad Amsterdam continua la calma.

Marsiglia, 10 *dicembre*. — La settimana scorsa il nostro mercato fu più calmo dell'antecedente, ma i prezzi rimasero fermi.

I prezzi ai quali si stipularono i contratti in ogni qualità di grani nel corso della settimana, sono i seguenti:

Taganrok duro, fr. 34 25 a 35; grano del Danubio, fr. 30;

Ghirka d'Odessa, fr. 39 50; Ghirka di Nicolaieff, fr. 37;

Berdianska, fr. 42; grano del Danubio, fr. 31; Marianopoli, fr. 40; Taganrok duro, fr. 38; Marianopoli, fr. 39 50; Berdianska, fr. 41 75; Ghirka di Galatz, fr. 33 50; Ghirka d'Azoff, fr. 38; Ghirka d'Azoff 38 50; Azoff tenero, fr. 35.

Il tutto ogni 160 litri, sconto 1 0/0.

MERCATO DI MANTOVA.
Prezzi correnti in lire ital. del 9 *dicembre*.

	Ogni sacco Mantovano
Frumento fino	24 — a 24 50
Idem mercantile	22 50 a 23 50
Formentone nuovo bellco	15 — a 15 50
Idem idem alla	14 50 a 15 —
Idem idem pignolo	15 50 a 16 —
Avena	9 25 a 9 75
Riso nostrano (a mis. veron.)	29 50 a 30 50
Id. [illegible] (id.)	29 — a 30 —
Id. chinese (id.)	26 — a 27 —
Fagiuoli bianchi	20 — a 20 50

Borsa di Milano — 13 dicembre 1870.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	68 90
» » fine corrente	69 05
Prestito Nazionale 1866	78 1/4
Azioni della Banca Nazionale	2375 —
» Ferrovie Meridionali	357 —
» Regia Tabacchi	710 —
Boni ferrovie Meridionali	418 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	170 1/2
» Beni demaniali	446 —
» Asse ecclesiastico	77 65
» Regia tabacchi	474 —
Cambi sopra Francia a vista	105 3/8
» Londra a tre mesi	26 35
» Francoforte a tre mesi	219 3/4
» Vienna a tre mesi	209 1/2

I pezzi d'oro da 20 franchi a 21 10.

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse intorno a 57 70.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO.
14 dicembre 1870 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p 0/0. Contratti del m. in c. 58 80 75 68 1/2 80 65 65 7/8 65 75 65 70 77 1/2 (58 70) 58 75 (58 75) in liq. 58 70 65 80 85 pel 31 dicembre.
Corso legale 58 70.
Prestito Nazion. 1866, 5 0/0. C. d. m. in c. P. 78.
Titoli per l'asse ecclesiastico. C. d. m. in liq. 78 77 95 pel 31 dicembre.
Az. Banco Sconto e Sete. C. del matt. in c. 173 50.
Cartelle del Credito Fondiario (S. Paolo). C. d. m. in c. 400.
Obbligazioni Canali Cavour. C. del m. in c. 345 50.
Pezza d'oro da L. 20, 21 14 a 21 10.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 14 dicembre.

Rendita, corso legale ribasso cent. 50 sulla borsa precedente.

Alle questioni insolute della guerra franco-germanica e delle pretese russe, questioni già per sè sole abbastanza arruffate, viene ad aggiungersi la quistione Lussemburghese, la quale minaccia di prendere sopravvento sulle altre due, se non si crede, la Prussia vorrà approfittare dell'occasione per annettere alla Germania quel ducato.

L'effetto prodotto da tali notizie sulle Borse italiane è stato una debolezza generale, la quale fece retrocedere il prezzo della rendita di almeno 1/2 punto, e quello degli altri valori in proporzione.

Il linguaggio del giornalismo viennese è abbastanza ostile a questa nuova pretesa della Prussia. Del resto chi sa che anche questa uscita non sia un *ballon d'essai*?

Alla nostra Borsa d'oggi prevalse la fermezza nella rendita, stante la ricompra dallo scoperte: L. 58 80 a 58 70 per pronti come per fine mese.

Negli altri valori su non gran debolezza almeno poca voglia di fare acquisti negli operatori.

Seguono i prezzi di chiusura:
Prestito nazionale 78 2/3 a 78.
Banca nazionale 2375 a 2365.
Banco Sconto 172 75 a 172.
Meridionali 330 a 327.
Tabacchi 702 a 700.
Obbl. Ecclesiastiche 78 10 a 78.
Obb. Cavour 347 a 346 50.
Obb. S. Paolo a 404 50 a 404.
Obbl. Meridionali 171 50 a 170 50.
Oro 21 14 a 21 12.

Borsa di Genova — 13 dicembre 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da lire 58 85 a 59 lire.

Per fine mese si negoziò da 59 10 a 58 00.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 78 04.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2370 per fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 435.

Le azioni Regia Tabacchi a 706.

Francia breve lett. 106, den. 105 50.

Londra a vista lettera 26 55, den. 26 50.

Marenghi da 21 13 a 21 12.

Sconto sopra l'Italia 5 0/0.

	Berlino, 12.
Austriache	207 1/2
Lombarde	98 3/4
Mobiliare	135 —
Rendita Italiana	54 3/8

Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia francese diretta da E. Meynadier rappresenta:
Les rendez-vous bourgeois.
(Lettera **B** grande).

Gerbino (ore 7 1/2)—La drammatica compagnia Alamanno Morelli rappresenta:
Fuochi di paglia.

Alfieri (ore 7 1/2)—La drammatica compagnia diretta da Tommaso Salvini rappresenta:
Zaira.

Rossini (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e soci rappresenterà:
La festa an montagna.

D'Angennes (ore 7 1/2) La comica compagnia piemontese di G. Toselli rappresenterà:
La povertà onesta.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette:
Un grandioso spettacolo.
Tutte le Domeniche recita di giorno, alle ore 3.

Gran Salone (con pavimento in noce) da affittare *per festa da ballo*, per tutta la notte o seralmente, con gaz, pianoforte, ed arredi relativi, e diverse camere.
Recapito in via Piana, num. 7, piano terreno.

Pel nuovo anno 1871

Registro Giornaliero

ad uso speciale *dei capi mastri, impresari, agenti di campagna*, **fornaciai**, ecc. Vendibile presso **G. CUMINO**, al padiglione in piazza Carignano.

SCADENZA DI FATALI

Il 22 corrente dicembre scade il termine per l'aumento del sesto al prezzo di L. 32,400, per cui venne dal tribunale di Pinerolo deliberata una campagna situata a 10 minuti dalla stazione di Riva, detta Casabianca, composta di grandiosa casa civile di tre piani, e nove membri piaffonati, tappezzati e dipinti, oltre un gran rustico e bigattiera, due giardini e prati coll'acqua, campi ed alteni di giornate 18 circa in totale, nella subasta promossa dal notaio E. Speroni contro Maria Marchand-Maillet. 4844

Da affittare via Po, N. 10

Alloggio di otto grandi camere, alcune palchettate, piano 3°.
Altro di due camere, piano 4°, visibili dalle 2 alle 3 pom. 4702

STRENNE E CAPO D'ANNO

Grandioso assortimento di liquori sopraffini, **Vermouth e vini di lusso.** Estratto di **Pounch** preparato per balli e serate. Liquori da lire 1 50 a lire 2, Vermouth da cent. 95 a L. 1 15 il litro, da **F. GENTA, via S. Domenico, N. 9.** 4814

Da rimettere al presente

Alloggio di tre o quattro camere.
Altro di cinque camere esposte a mezzodì, con acqua potabile, negli ammezzati, via Principe Tommaso, N. 14.

4869 **Palazzina**

da **vendere,** di recente e signorile costruzione, con piccolo giardino, via Berthelot, num. 26, ed angolo piazza Madama Cristina.
Per le informazioni dirigersi ivi, o dal procuratore capo Federico Belli, via Porta Palatina, N. 1, piano 2°.

Da affittare 3995

Elegante alloggio di 7 camere palchettate, tappezzate con giardino annesso, esposto a mezzogiorno, disponibile subito. — Prezzo discreto.
Via Torino e via Artisti, casa **Barbié.**

4877 DIFFIDAMENTO

I sottoscritti avvisano coloro che acquistarono i seguenti vaglia relativi alle obbligazioni città di Milano, seconda emissione, estrazione 16 dicembre corrente, che per equivoco le cartelle originali furono vendute, epperciò tengono a disposizione dei ritentori il rimborso dei suddetti vaglia di nessun effetto, in numero di cinque, serie 1408, 1410, 1412, 1550, 1601, N. 97, 96, 94, 42, 16.
Fratelli De-Cesaris.

BIGLIARDO da vendere a modico prezzo. Dirigersi al Bigliardo nel cortile del caffè Londra, via di Po, Torino.

4658 **AVVISO**

In via Doragrossa, N. 26, al 2° piano, scala in fondo alla corte, si fanno **ALBUM** ad uso strenna, dipinti e disegnati da offrire per giorni onomastici, matrimonii, e per lutto.

Società Anonima Italiana

ADRIATICO-ORIENTALE

pel servizio postale marittimo a grande velocità

TRA

VENEZIA, ANCONA, BRINDISI e l'EGITTO

in coincidenza in **Alessandria**

coi servizi della Società Peninsulare ed Orientale tra **Suez** e le **Indie Orientali**, la **China**, il **Giappone** e l'**Australia**.

PARTENZA
- da **Venezia** ogni sabato alle 8 pomeridiane.
- da **Ancona** ogni domenica mattina dopo l'arrivo da Venezia.
- da **Brindisi** ogni martedì all'una antimeridiana.

RITORNO — da **Alessandria** per **Brindisi**, **Ancona** e **Venezia** ogni domenica a mezzogiorno. In caso di ritardo dell'arrivo della **Valigia delle Indie** la partenza da **Alessandria** avrà luogo tre ore dopo l'arrivo medesimo. Arrivando poi la **Valigia** prima del tempo fissato, la partenza da **Alessandria** potrà essere anticipata.

Biglietti in servizio cumulativo vennero stabiliti colle Ferrovie Italiane, con gran ribasso per quelli di 3ª Classe.

Prezzi pure ridotti per quelli di 1ª e 2ª Classe tra Firenze, Roma e Napoli ed Alessandria.

Per altri schiarimenti dirigersi: in FIRENZE, via dei Fossi, N. 7, ed in VENEZIA, ANCONA, BRINDISI, TRIESTE, ALESSANDRIA D'EGITTO, SUEZ e BOMBAY alle rispettive Agenzie della Società Adriatico-Orientale.

INJECTION BROU
DIFFIDARSI DELLA CONTRAFAZZIONE

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. — Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boul. Magenta, 158. Milano, **A. Manzoni e C.**, via Sala, 10.
(*Vedere la memoria sulla falsificazione alla pagina 2 dell'Opuscolo che unito al flacone*). 28-N

MUNICIPIO DI VENARIA REALE

DAZIO DI CONSUMO.

Si previene il pubblico che alle ore 2 pomeridiane del giorno 16 del volgente mese, nella sala consulare, ed avanti il sottoscritto si procederà all'incanto, col metodo delle candele, per l'appalto del Dazio-Consumo Governativo e Comunale, pel quinquennio 1871-75.
Le condizioni dell'appalto e la tariffa sono visibili nella Segreteria in tutte le ore d'ufficio.
Venaria Reale, 7 dicembre 1870.
4793 Il sindaco **L. CROVERIS.**

MONDOVI' AVVISO ai Viaggiatori 4572

Essendosi sparsa, per interesse di sleale concorrenza, la voce che l'antichissimo **Albergo del Vascello d'Oro in Mondovì** abbia cessato di esistere, la sottoscritta dichiara falsa la notizia, anzi assicura essersi il suo Albergo recentemente ed interamente rimodernato e provveduto in modo da poter offrire maggiori comodità e miglior trattamento, a prezzi ridotti.
Giuseppina Massante.

Situazione del dì 30 del mese di novembre 1870

DELLA SOCIETÀ DI CREDITO

DENOMINATA

BANCO DI SCONTO E DI SETE IN TORINO

CAPITALE.

Capitale sociale nominale		L. 18,000,000
Totale delle Azioni		N. 120,000
Valore nominale per Azione		L. 150
Azioni da emettersi (*ritirate dalla circolazione nell'anno 1868*)	Numero	40,000
	Importo	6,000,000
Saldo di Azioni emesse		L. 4,000,000
Capitale effettivamente versato		» 8,000,000

ATTIVO

1. Numerario effettivo esistente nelle casse	L.	915,772 45
2. Cambiali scontate in portafoglio, e scadenti nel trimestre da oggi	»	7,322,320 42
3. Idem idem a più lunga scadenza	»	1,334,484 22
4. Anticipazioni per semplice polizza sopra deposito di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni (1)	»	1,998,573 69
5. Anticipazioni sopra deposito di titoli privati	»	167,050 »
6. Idem sopra deposito di merci	»	»
7. Effetti da incassare per conto terzi	»	9,500 »
8. Beni stabili di proprietà dell'Istituto, residuo prezzo	»	5,000 »
9. Titoli dello Stato, valor nominale L. 788,000; altri L. 250,000 capitale Hambro, prezzo d'acquisto	»	655,802 05
10. Titoli delle Provincie e dei Comuni, valor nominale lire 496,500; prezzo d'acquisto	»	247,925 »
11. Buoni del Tesoro	»	»
12. Azioni ed Obbligazioni con guarentigia Governativa	»	8,949,195 50
13. Idem senza guarentigia	»	700,102 67
14. Conti correnti con frutto	»	1,021,909 50
15. Idem senza frutto	»	14,497 39
16. Depositi di titoli a cauzione	»	256,400 »
17. Idem liberi e volontari	»	»
18. Debitori diversi per titoli senza speciale classificazione	»	16,486 08
19. Effetti in sofferenza	»	23,988 09
20. Valore dei mobili esistenti	»	15,000 »
21. Magazzini generali (Doks) del Municipio di Torino. Credito del Banco	»	2,947,592 85
22. Debitori diversi per residui Conti dell'esercizio 1867 di incerta esazione	»	421,621 »
23. Reddito proporzionale e presumibile sui valori di proprietà pel semestre in corso	»	283,600 »
TOTALE delle Attività	L.	27,249,071 17

SPESE del corrente Esercizio da liquidarsi in fine dell'anno gestione	di primo stabilimento	L. »	
	di ordinaria amministrazione	» 72,181 96	
	interessi passivi dei conti corr.ti	» 560,985 41	
	perdite durante l'Esercizio	» »	
	riescenti di effetti ed anticipazioni	» 102,058 38	1,194,767 71
	imposte diverse	» 59,541 76	
	dividendo agli azionisti pel 1° semestre 1870	» 400,000 »	
		L.	28,443,838 88

PASSIVO

1. Capitale effettivamente versato	L.	8,000,000 »
2. Conti correnti ad interesse	»	16,284,955 50
3. Idem senza interesse	»	96,952 79
4. Debiti ipotecari sugli stabili di proprietà dell'Istituto	»	»
5. Sovvenzioni avute su fondi pubblici	»	»
6. Accettazioni cambiarie	»	»
7. Depositanti per depositi a cauzione	»	258,400 »
8. Idem idem liberi e volontari	»	»
9. Creditori diversi per titoli senza speciale classificazione	»	13,507 75
10. Fondo di riserva	»	67,000 »
11. Buoni di cassa in circolazione	»	»
12. Imposta di ricchezza mobile in contestazione per gli esercizii 1866, 1867, 1868 e 1869 da pagare a calcolo	»	222,359 26
13. Idem pel 2° semestre 1869 da pagare a calcolo	»	3,500 »
14. Contenzioso; debitori di residui conti dell'esercizio 1867 di incerta esazione	»	421,621 »
15. Riesconto del portafoglio ed anticipazioni al 31 x.bre 1869	»	96,584 »
16. Interesse o dividendo a pagarsi pel 1° semestre 1870 ed arretrati	»	9,042 22
Perdite eventuali su crediti diversi a calcolo L. 545,689 25		
Rischi per fluttuazione dei corsi di borsa sui titoli di proprietà » 720,000 »		1,265,689 25
TOTALE delle Passività	L.	28,689,511 77

RENDITE del corrente Esercizio da liquidarsi in fine dell'anno gestione	interessi attivi per reddito proporzionale e presumibile sui valori di proprietà	L. 815,589 29	
	sconti e provvigioni	» 782,000 19	
	utili diversi durante l'esercizio	» 55,159 98	
	garanzia semestrale sul credito del Banco verso il Municipio di Torino pei Doks	» 67,126 55	1,754,927 11
	saldo conto utili e perdite al 31 dicembre 1869	» 14,451 13	
		L.	28,443,838 88

(1) Le anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici ed altri titoli emessi dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni e da Società private, si fanno nella misura dei due terzi ai tre quarti in media del corrente loro valore di borsa.

PANATTERIA VIENNESE

Negozio principale, Corso del Re, N. 17.

SUCCURSALI

Doragrossa, rimpetto al num. 8 — In via Nuova rimpetto al num. 18.

Si previene che col giorno 10 corr. s'intraprenderà la fabbricazione del **Pane** (*sistema americano*) **con estratto di carne**, privilegiato, molto nutriente, igienico ed economico, al prezzo di cent. 50 al Chilog.
Pasticcierie e **Pane di lusso**, uso Germania.
Panettoni freschi di Milano a L. 2 25 il Chilog.
Paste di Napoli di 1ª qualità a cent. 95 il Chilog. 4862

AVVISO AL PUBBLICO

È stato trasferto in via S. Tommaso, N. 21, piano 2°, in **Torino, il Gabinetto Medico-Magnetico** del distinto Magnetizzatore **Filippa Cesare**, sostenuto da una celebre **Sonnambula**, unica munita di **Diploma** rilasciato dalla Società **Filo-Mesmerica Puysegurica di Torino**, e sempre coll'assistenza di un distinto dottore; si danno consulti per ogni genere di malattia tutti i giorni dalle ore 10 mattina alle 5 di sera. Con una ciocca di capelli si fa qualunque consulto per corrispondenza (Affrancare). 4686

NUOVO SISTEMA DI CAMINI E CALORIFERI

Col risparmio del 40 % sul combustibile

MASSAZZA CARLO E **Comp.**

CAPO-MASTRO e fumista meccanico PREMIATO E PRIVILEGIATO

FABBRICANTE
DI CAMINI, CALORIFERI, CUCINE ECONOMICHE
E GENERI RELATIVI
Angolo delle vie d'Angennes e Santa Pelagia, numero 7, Torino. 4534

Comune di Lenta (Mandamento di Gattinara)

Popolazione N. 917 anime.

AVVISO.

È vacante in questo Comune la condotta Medico-Chirurgica per la generalità degli abitanti, mediante l'annuo stipendio di L. **1500** oltre a sei sparza legna di rovere.
Chiunque perciò intenda aspirarvi deve far pervenire franca di posta al Sindaco sottoscritto non più tardi del 31 stante mese la sua domanda in carta da bollo, corredata dei relativi titoli.
Lenta, 12 dicembre 1870.
4854 **IL SINDACO.**

L'Ufficio Succursale dei Giornali Italiani ed Esteri

via delle Finanze, N. 13, Torino

AVVISA

coloro che intendono abbonarsi o rinnovare le associazioni ai giornali d'Italia e dell'estero, che scadono alla fine del corrente anno, di sollecitare le loro commissioni onde non soffrire ritardi od interruzioni nel ricevimento dei giornali.
Quest'ufficio, già da parecchi anni instituito, è particolarmente incaricato dalle Amministrazioni dei Giornali di ricevere gli abbonamenti e le inserzioni a prezzo di tariffa. Esso si raccomanda per la numerosa sua clientela ottenuta mercè la sua esattezza e puntualità. 4804

SOCIETÀ GENERALE DELLE ACQUE MINERALI NATURALI

DI

SORGENTI **Saint-Jean Rigolette Précieuse**

VALS

SORGENTI **Désirée Magdeleine Dominique**

Le acque minerali di **VALS**, le più mineralizzate d'Europa, esercitano una medicatura essenzialmente tonica, che conviene generalmente in tutte le affezioni caratterizzate da uno stato di debolezza, di languore, o d'atonia; agiscono ed aumentano l'attività in tutte le funzioni, principalmente nella digestione, nella circolazione e negli assorbimenti; sono utili in ogni caso di debolezza dello stomaco, nella clorosi, nelle flemmicità croniche, ingorghi del fegato, della milza, dei reni, e nelle affezioni della renella rossa, catarro della vescica, ecc. Combattono con successo le febbri intermittenti e le affezioni cutanee. Fin dai primi giorni che si bevono, eccitano il più spesso un aumento considerevole di appetito.
PASTIGLIE digestive e toniche di VALS, composte coi sali estratti dalle acque minerali.

Succursale per l'Italia in Genova, TORNAGHI-GADET, Salita Cappuccini, 21 - Magazzino, Piazza della Borsa.
In **Torino** presso **COSTANZO, padre e figlio**, Angolo via Basilica e Porta Palatina. 3703

Brevetto d'invenzione in Francia ed in Italia

PER STUFE IGIENICHE IN LATTA

(Tôle noire)

Sistema del dott. cav. CARRET

Chirurgo in capo dell'HOTEL-DIEU in Chambéry (Savoia).

Dette stufe danno un gradevolissimo calore e benchè riscaldate al massimo grado non cagionano nè mal di capo nè altro malessere.
Sono preferibili a tutt'altro modo di scaldatoio e particolarmente per gli ospedali, camere da lavoro, refettori, camere da letto, bigattiere, serre, ecc. In esse si può abbruciare ogni sorta di combustibile.
Unico deposito di dette stufe presso il sig. **QUAY-THEVENON,** piazza del Palazzo di Città a Chambéry (Savoia). 4879

4859 NEL FALLIMENTO
della ditta Fossati Simone e figlio, già corrente in Biella.

I creditori sono invitati a nuovamente riunirsi nella sala delle udienze di questo tribunale, alle ore 8 antimeridiane del dì 23 del corrente mese, per deliberare sulle proposte di concordato, che non ebbero luogo nell'adunanza dal 29 u. s. novembre.
Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Biella, addì 11 dicembre 1870.
P. Fossati canc.

4868 NOTIFICANZA

Il pretore di Torino, sezione Borgo Dora, sull'instanza della signora Maria Prunelli fu Carlo, consorte di Botto Giuseppe, dimorante in Torino, con suo decreto del 26 novembre ultimo, nominò a curatore dell'eredità giacente del defunto Carlo Prunelli apertasi in detta sezione nel mese di giugno 1865, il sig. cavaliere capo Giuseppe Cernusco, dimorante in Torino.
Torino, 7 dicembre 1870.
Not. Devalle Giovanni canc.

4878 NEL FALLIMENTO
di Arià Catterina, moglie separata di Antonio Artino, albergatrice, in Fossano, sotto l'insegna del Vascello d'oro.

Si avvisano i creditori di comparire legalmente avanti il signor giudice delegato avv. Francesco Chianea alle ore 12 meridiane del 9 gennaio 1871, nella sala dei congressi del tribunale civile di questa città, quale f. f. di tribunale di commercio, per la discussione sul conto della gestione d'amministrazione avuta dai sindaci di questo fallimento.
Cuneo, 11 dicembre 1870.
Not. Falcioni vice-canc.

4760 INSTANZA
per nomina di perito.

Regis Domenico di S. Benigno sporse ricorso al sig. presidente del tribunale civile di Torino, per la nomina di un perito, il quale abbia a procedere alla descrizione ed estimo degli stabili posseduti sul territorio di San Benigno dall'Antonio Bianco di detto luogo, onde promuovervi la subasta.
Nicolay sost. Vayra p. s.

Torino, Tip. G. Favale e C.